

EPISODIO DI RIVA DELL'IMPERO, VENEZIA, 03.08.1944

Nome del Compilatore: MARCO BORGHI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Riva dell'Impero	Venezia	Venezia	Veneto

Data iniziale: 3 agosto 1944

Data finale: 3 agosto 1944

Vittime decedute

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
7	7			7									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	3	3				

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani
				1

Elenco delle vittime decedute

1. Armellini Aliprando, nato a Nastro (Vc) il 9 settembre 1920, partigiano.
2. Conti Gino, nato a Cavarzere (Ve) 24 aprile 1898, , partigiano, animatore della Resistenza nel cavarzerano.
3. De Gasperi Bruno, nato a Trento il 22 aprile 1924, renitente alla leva.
4. Gelmi Alfredo, nato a Trento l'8 febbraio 1924, renitente alla leva.
5. Gelmi Luciano, nato a Trento il 30 dicembre 1925, renitente alla leva.
6. Guasto Girolamo, nato Sambuca di Sicilia (Ag) il 4 luglio 1919, sospettato di essere legato ai partigiani.
7. Vivian Alfredo, nato a Venezia il 9 aprile 1908, partigiano.

Altre note sulle vittime:

Alfredo Vivian comunista dalla giovinezza e operaio alla Breda di Marghera tra il 1930 e il 1932. Nel 1936 emigrò in Francia. Tra il '37 e il '39 fu volontario nella guerra civile spagnola, dove rimase ferito. Con la sconfitta della Repubblica spagnola fu arrestato e tradotto in un campo di concentramento francese dove rimase per 2 anni e mezzo. Nel '41 fu consegnato dai francesi ai fascisti e fu condannato a 5 anni di confino a Ventotene. Dopo il 25 luglio '43 venne liberato e, dopo l'8 settembre, costituì e organizzò un Gap denominato "Venezia", operante nella città lagunare e nella provincia, in particolare a San Donà di Piave, nome di battaglia "Dante". Vivian venne arrestato, grazie ad un tranello tesogli dai fascisti, e rinchiuso nel carcere di Santa Maria Maggiore; venne ripetutamente torturato senza mai parlare.

Vivian è l'unico dei sette già condannato a morte per l'uccisione di un marinaio tedesco a piazzale Roma il 13 dicembre 1943, e l'unico a essere indicato dal comando tedesco, mentre gli altri sei furono segnalati dalla Questura e dal Comando della Guardia nazionale repubblicana. Alfredo e Luciano Gelmi erano fratelli.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

La notte sul 2 agosto 1944 durante una festa sulle navi della Marina germanica attraccate alla Riva dell'Impero a Venezia ci si accorse della sparizione di una sentinella; il Comando germanico non esitò a decidere la rappresaglia, che si abbatté su sette detenuti nel carcere di Santa Maria Maggiore. Essi erano: Aliprando Armellini, Gino Conti, Bruno De Gasperi, i fratelli Alfredo e Luciano Gelmi, Girolamo Guasto, Alfredo Vivian. L'esecuzione volle essere anche una plateale "lezione" per gli abitanti di Via Garibaldi, da sempre zona antifascista. All'alba del 3 agosto pattuglie tedesche perquisirono le case, rastrellando oltre 500 persone – uomini e donne – che furono allineate lungo la Via, mani in alto e faccia al muro, e così rimasero per due ore, prima di essere costrette ad assistere alla fucilazione, dopo la quale 136 uomini furono condotti in carcere come ostaggi. Alle sei del mattino, i Sette Martiri, come subito li chiamò la voce di popolo, furono disposti in fila, legati tra loro con le braccia distese, schiena alla laguna, tra due pali eretti sulla Riva. Un ufficiale tedesco lesse ad alta voce la sentenza e ordinò il fuoco al plotone di 24 soldati, davanti alla folla atterrita. Il cappellano del carcere, don Marcello Dell'Andrea, che aveva accompagnato in motoscafo i condannati, confessandoli e comunicandoli (soltanto Vivian si disse "non professante"), tenne alto il Crocefisso; un attimo prima della scarica dei fucili, Vivian gridò "Viva l'Italia libera" e un altro condannato implorò "Vendicateci". Con scope e secchi d'acqua, alcuni bambini furono costretti dai tedeschi a ripulire la Riva dalle chiazze. Pochi giorni dopo, le acque della laguna restituirono il corpo della sentinella tedesca. Non aveva ferite: il marinaio era caduto in acqua ubriaco ed era annegato. Era stata rappresaglia di guerra e a conflitto concluso non ci fu nessun processo.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Prima della fucilazione militari tedeschi e fascisti effettuarono un rastrellamento nella zona e nell'attiguo Arsenale militare costringendo circa 500 persone ad assistere all'esecuzione, dopo la quale 136 uomini furono condotti in carcere come ostaggi.

Tipologia:

Rappresaglia con esposizione dei corpi.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Soldati tedeschi non meglio identificati, probabilmente appartenenti alla Kriegsmarine.

Nomi:**ITALIANI****Ruolo e reparto**

Civili delatori.

Nomi:

Giulio Gregianian, nato a Cavarzere (Ve) il 23.3.1916. Qualifica: commissario del fascio di Cona e milite Bn.

Maria Teresa Rosina, nata a Roma il 4.8.1927. Qualifica: civile.

Ottorina Martini, nata a Civitella in Val di Chiana (Ar) il 25.12.1923. Qualifica: civile.

Arminia Serra, nata a Napoli il 13.8.1920. Qualifica: civile.

Note sui presunti responsabili:

Giulio Gregianian imputato di collaborazionismo per aver denunciato Gino Conti.

Maria Teresa Rosina, Ottorina Martini, Arminia Serra imputate di collaborazionismo a scopo di lucro facendo da agenti delatori della organizzazione di polizia politica fascista, cagionando la cattura dei giovani Alfredo Gelmi, Girolamo Guasto e Bruno De Gasperi, fucilati dal tedesco invasore il giorno 3 agosto 1944 nella ex Riva dell'Impero.

Estremi e Note sui procedimenti:

Con sentenza del 13 agosto 1946 la Corte d'Assise Straordinaria di Venezia assolve Giulio Gregianian perché reato estinto per amnistia.

Con sentenza del 21 gennaio 1947 la Corte d'Assise Straordinaria di Venezia condanna: Maria Teresa Rosina, Ottorina Martini e Arminia Serra anni 8, di cui 5 condonati per amnistia alla Rosina e alla Martini. Emanava istanza di libertà provvisoria per Rosina Maria Teresa e la soppressione dell'esecuzione del mandato di cattura per Serra Arminia.

Con sentenza 13 gennaio 1948 la Cassazione annulla senza rinvio.

Tribunale competente:

Procura Militare Territoriale di Padova e Corte d'Assise Straordinaria di Venezia

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Sul luogo della fucilazione è stata apposta una targa commemorativa (probabilmente nel 1954).

Musei e/o luoghi della memoria:

Ai 7 Martiri è stata intitolata la riva dove avvenne la fucilazione (oggi Riva dei sette Martiri) e un ponte; anche la sezione cittadina dell'Anpi è stata intitolata ai 7 Martiri; ad Alfredo Vivian è stata intitolata una via di Mestre e un circolo del Partito Democratico a Venezia; a Gino Conti è stata intitolata una via a Cavarzere; a Girolamo Guasto è stata intitolata una via a Sambuca di Sicilia (Ag).

Onorificenze**Commemorazioni**

Ogni anno il 3 agosto, anniversario dell'eccidio, viene organizzata una manifestazione pubblica (corteo e

commemorazione) promossa dall'Amministrazione Comunale di Venezia, Anpi 7 Martiri Venezia, Istituto veneziano per la storia della resistenza e della società contemporanea.

Note sulla memoria

La memoria dell'eccidio si può considerare generalmente condivisa unanimemente da forze politiche e popolazione, soprattutto del sestiere di Castello.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Giulio Bobbo, *Venezia in tempo di guerra, 1943-1945*, Il Poligrafo, Padova 2005, 327-334.

Marco Borghi e Alessandro Reberschegg, *Fascisti alla sbarra. L'attività della Corte d'Assise straordinaria di Venezia, 1945-1947*, Iveser - Comune di Venezia, Venezia 1999, pp. 277, 288.

Elena Carano, *Oltre alla soglia. Uccisioni di civili in Veneto 1943-1945*, Cleup, Padova, 2007, pp. 103-106.

Scuola media statale «Francesco Morosini», *Memorie della Resistenza veneziana. Fatti, personaggi, luoghi*, Comune di Venezia, Venezia 1995, scheda n. 24.

Roberto Moranduzzo, *I fratelli Gelmi, dal "no" a Salò alla morte a Venezia*, "Vita Trentina", [consultabile in <http://www.vitatrentina.it/rivista/2014/anno-89-n-36/I-fratelli-Gelmi-dal-no-a-Salo-alla-morte-a-Venezia>]

Maurizio Reberschak e Gianantonio Paladini (a cura) di, *La resistenza nel veneziano, II. Documenti*, Stamperia di Venezia, Venezia, s.a. [1985], pp. 108, 139-146.

Giuseppe Turcato, *Plotone di esecuzione sulla Riva dell'Impero. 3 Agosto '44*, in G. Turcato e A. Zanon Dal Bo (a cura di), *1943-45 Venezia nella Resistenza, Ricordi e testimonianze*, Comune di Venezia, Venezia 1976, pp. 235-242.

Fonti archivistiche:

Procura Militare Padova, fasc. 262/96.

AUSSME, N 1/11, b. 2131.

Archivio Iveser, *Fondo Giustizia Straordinaria Venezia (1945-1947)*, Sentenze varie della Corte d'Assise Straordinaria di Venezia (in copia).

Sitografia e multimedia:

La Resistenza a Venezia ieri e oggi, film-documentario (DVD), Comune di Venezia 2009.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea. Compilatore: Marco Borghi.